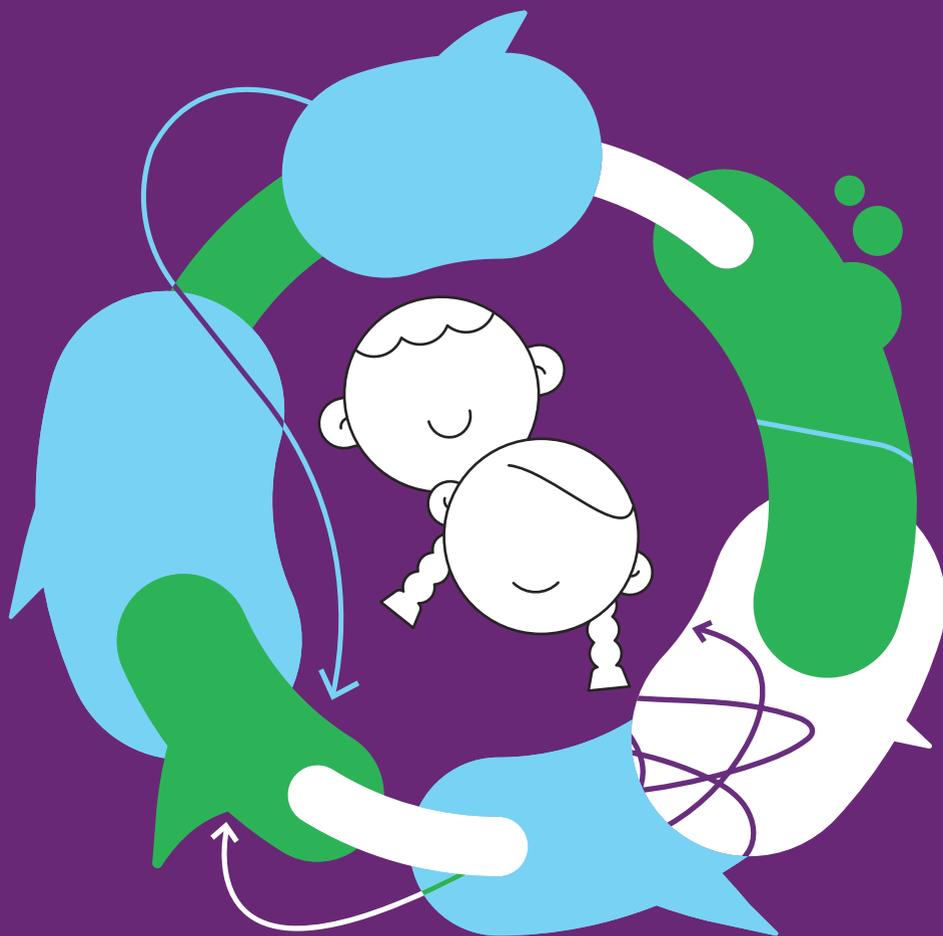


Standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia



Standard di qualità transdisciplinari
per la protezione dell'infanzia



Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera

unicef 
per ogni bambino

YOUwITA

Prefazione

Cosa si intende per qualità nella protezione dell'infanzia? Una risposta a questa domanda si può dare soltanto nell'ambito del dialogo, poiché la protezione dell'infanzia è un compito congiunto.

Un tale dialogo è stato condotto su iniziativa di specialisti di protezione dell'infanzia. Professionisti, esponenti del mondo scientifico, pubblico e politico hanno sviluppato insieme standard di qualità nella protezione dell'infanzia che superano le frontiere disciplinari. Tali standard forniscono indicazioni per la pratica e offrono spunti per negoziazioni e discussioni specialistiche. Ciò permette di controllare e perfezionare strutture, procedure e comportamenti che nel sistema federale svizzero sono molto diversi. È possibile accertare di quali risorse e condizioni quadro c'è bisogno per difendere insieme la protezione dell'infanzia e svolgere un'opera di convincimento politico. In tal senso, gli standard di qualità possono contribuire a migliorare la qualità del lavoro nella protezione dell'infanzia e a rafforzare la fiducia dei bambini e delle loro famiglie nei confronti del sistema della protezione dell'infanzia.

Rivolgiamo un sentito ringraziamento alle persone che si impegnano instancabilmente per il bene e la protezione dei bambini e per il sostegno alle loro famiglie, ma anche a tutti coloro che hanno contribuito a sviluppare questi standard di qualità transdisciplinari.

Ora si tratta di mettere in pratica insieme questi standard di qualità.



A blue ink signature of Clarissa Schär.

Clarissa Schär

Co-Presidente della Comunità d'interesse per la qualità nella tutela dei minori



A blue ink signature of Nicole Hinder.

Nicole Hinder

Direttrice Child Rights Advocacy UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Con la ratifica della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia, la nostra società ha fatto una promessa a ogni bambino della Svizzera: quella di proteggerlo, sostenerlo e coinvolgerlo – a livello universale, senza discriminazioni e rispettando la sua opinione personale.

Quando ci si occupa di protezione dell'infanzia attiva e di qualità, è importante approfondire il tema dei diritti dell'infanzia. Infatti, soltanto implementando su tutto il territorio la Convenzione sui diritti dell'infanzia si proteggono e si sostengono i bambini. Se si vuole che questo principio confluisca nel lavoro quotidiano, garantendo a ogni bambino l'accesso ai propri diritti, indipendentemente dal suo luogo di residenza, servono una vasta comprensione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e linee d'azione universalmente valide; in quanto adulti dobbiamo riconoscere che i bambini sono soggetti giuridici autonomi. La chiave del successo è la partecipazione. I bambini hanno diritto di sapere tutto ciò che è importante per la loro vita e hanno il diritto di esprimere la propria opinione e di partecipare alle decisioni.

I bambini sono i veri esperti del mondo in cui vivono. Sta a noi adulti riconoscerli come tali. Se lasciamo che i bambini partecipino alle decisioni che riguardano l'ambiente in cui vivono e li ascoltiamo con coerenza, li proteggiamo. Gli standard di qualità presentati qui ne sono un presupposto.

Indice dei contenuti



A Introduzione

p. 6

B Partecipazione

p. 11

I Partecipazione del bambino

Linea d'azione: partecipazione del bambino
Standard: partecipazione del bambino
Criteri di riferimento: partecipazione del bambino
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 12

II partecipazione dei genitori e della famiglia

Linea d'azione: partecipazione dei genitori e della famiglia
Standard: partecipazione dei genitori e della famiglia
Criteri di riferimento: partecipazione dei genitori e della famiglia
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 15



B Orientamento al bene del minore

p. 19

III Rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia

Linea d'azione: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia
Standard: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia
Criteri di riferimento: Rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 20

IV Riconoscere il rischio – garantire la protezione

Linea d'azione: riconoscere il rischio – garantire la protezione
Standard: riconoscere il rischio – garantire la protezione
Criteri di riferimento: riconoscere il rischio – garantire la protezione
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 22



C Professionalità e collaborazione

p. 27

V Professionalità

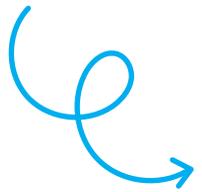
Linea d'azione: professionalità
Standard: professionalità
Criteri di riferimento: professionalità
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 28

VI Collaborazione

Linea d'azione: collaborazione
Standard: collaborazione
Criteri di riferimento: collaborazione
Raccomandazioni per le organizzazioni

p. 30



D Fonti bibliografiche

p. 32

E Ringraziamento

p. 33

F Colophon

p. 34

Introduzione

Punto di partenza per lo sviluppo di standard di qualità interdisciplinari per la protezione dell'infanzia è stato il 1° Dialogo nazionale sulla qualità della Comunità di interesse per la qualità nella tutela dei minori (CIQTM), nel 2018. Ne è scaturito un gruppo sulla qualità che si è confrontato sulle buone pratiche e ha elaborato i primi standard. Queste esperienze hanno costituito la base che ha permesso alla CIQTM, insieme a UNICEF Svizzera e Liechtenstein, YOUVITA e Protezione dell'infanzia Svizzera, di presentare il progetto di elaborazione degli standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia.

Nell'ambito di una procedura di selezione, una giuria di esperti aveva incaricato la Scuola universitaria professionale di Lucerna – Lavoro sociale di elaborare gli standard di qualità transdisciplinari. Il procedimento è avvenuto per tappe e comprendeva un'analisi dei documenti, interviste a esperti e gruppi target nonché sondaggi semi-standardizzati in due fasi. Hanno partecipato più di cento persone di ogni parte della Svizzera: operatori e operatrici nell'ambito della protezione dell'infanzia volontaria, di diritto pubblico, civile e penale nonché esperti del mondo politico e scientifico. Un'attenzione particolare era rivolta al coinvolgimento delle persone interessate: genitori, care leaver e stake holder hanno presentato le proprie esperienze. I risultati dei sondaggi hanno portato all'elaborazione progressiva degli standard, che sono stati oggetto di discussione critica da parte del gruppo di accompagnamento.

Gli standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia sono il risultato di un intenso dialogo professionale supportato empiricamente. I venti standard di qualità sono associati ai tre principi di partecipazione, orientamento al bene del minore e professionalità/collaborazione. Gli standard sono affiancati da linee d'azione principali e parametri di riferimento subordinati. In chiusura sono formulate le relative raccomandazioni per le organizzazioni.

Per far fronte alla frammentazione nel campo della protezione dell'infanzia esistono così per la prima volta standard concordati tra diversi attori. Tali standard non risolvono le tensioni costitutive della protezione dell'infanzia, ma le rendono gestibili. Lo sviluppo della qualità è un processo continuo. Gli standard di qualità transdisciplinari avviano l'ulteriore sviluppo di una visione comune della protezione dell'infanzia. Restano oggetto di negoziazione e discussione.

Di seguito sono innanzitutto illustrati la comprensione del concetto di protezione dell'infanzia alla base di tale elaborazione, il gruppo target degli standard e i termini utilizzati. Seguono poi gli standard di qualità.

La comprensione della protezione dell'infanzia

Per protezione dell'infanzia si intende qualsiasi misura volta a evitare rischi per il bene del minore e lo sviluppo infantile. Alla base del rischio c'è un danno prevedibile, ma non necessariamente verificatosi, causato al bambino da azioni o omissioni da parte di genitori, famiglia o personale di assistenza. La protezione dell'infanzia comprende il sostegno professionale per prevenire, individuare e valutare i rischi¹, nonché il trattamento e l'assistenza in una fase successiva del bambino in questione. Da ciò si evince che la protezione dell'infanzia è sempre un compito congiunto.

Gruppo target

Gli standard di qualità transdisciplinari sono rivolti agli specialisti che lavorano direttamente con i bambini, i genitori e le famiglie, nonché alle organizzazioni in cui gli specialisti sono assunti. Sono validi per gli specialisti e le organizzazioni di protezione dei minori di tipo volontario, di diritto pubblico, civile e penale. Le organizzazioni hanno una responsabilità particolare nell'implementazione e applicazione degli standard di qualità transdisciplinari.

Obiettivi

Gli standard di qualità transdisciplinari indicano come andrebbe organizzato il sostegno nella protezione dell'infanzia. Un numero di risorse sufficiente è un presupposto fondamentale per la realizzazione degli standard. In base ai parametri di riferimento è possibile verificare gli standard per i quali è necessario un ulteriore sviluppo di strutture e procedure.

¹ Dall'art. 19 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (CDI ONU)

Gli standard di qualità transdisciplinari sono norme che permettono agli specialisti di riflettere sulle proprie azioni e di migliorarle. Inoltre, costituiscono una base per gli specialisti all'interno delle loro organizzazioni e delle associazioni regionali per scambiare informazioni e sviluppare ulteriormente la qualità della protezione dell'infanzia. Nelle organizzazioni, gli standard permettono di analizzare e ottimizzare le condizioni per il sostegno. In ultima analisi, si tratta di norme in base alle quali è possibile valutare i processi e i risultati della collaborazione tra specialisti di diverse organizzazioni.

Concetto di bambino

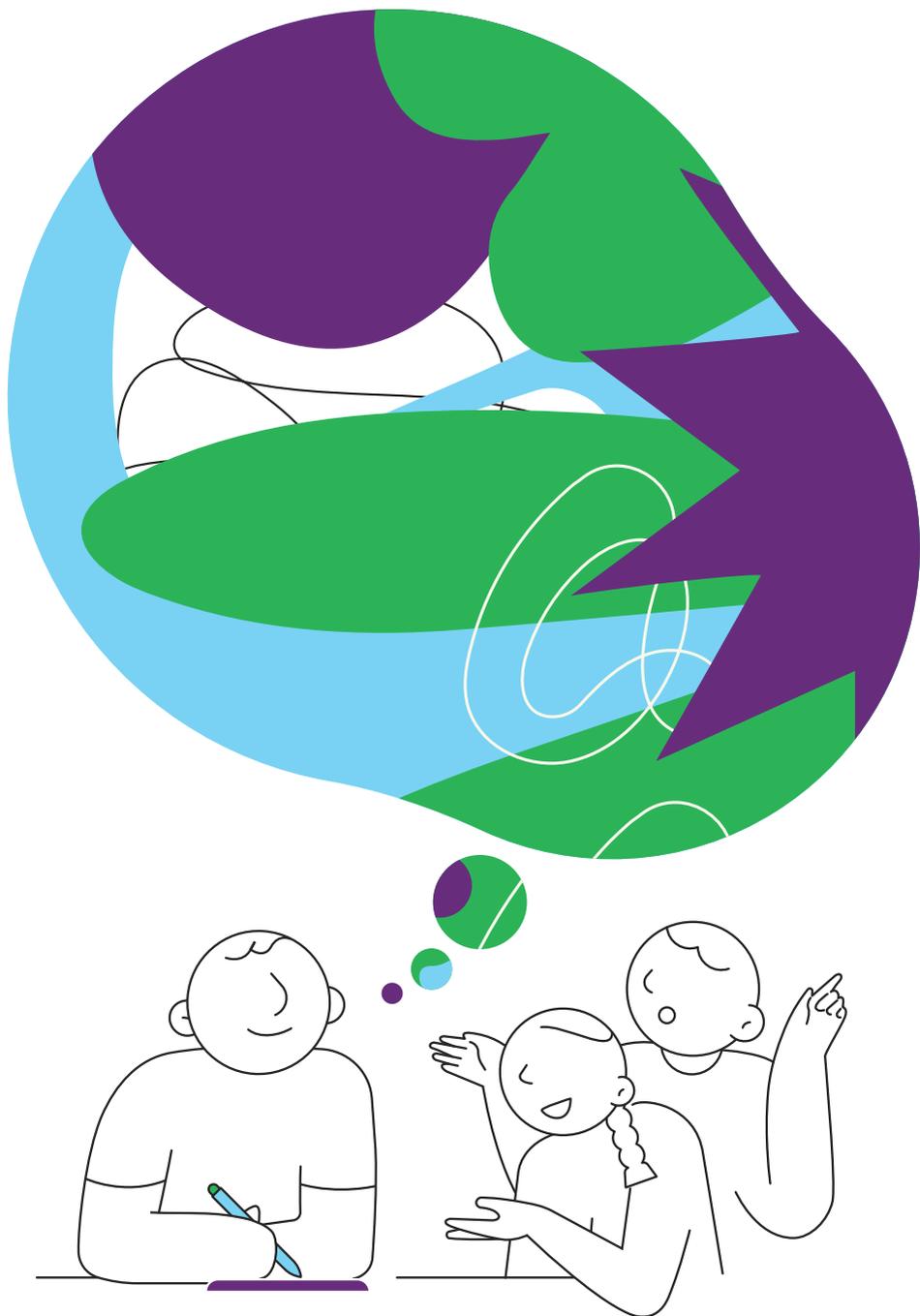
In virtù dell'art. 1 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (CDI ONU), il concetto di bambino si riferisce a bambini e adolescenti fino all'età di diciotto anni. Il campo d'applicazione degli standard di qualità transdisciplinari comprende inoltre il sostegno di cui hanno diritto i giovani adulti nell'ambito della protezione dell'infanzia volontaria, di diritto pubblico, civile e penale.

Concetto di genitori e famiglia

Il concetto di genitori si riferisce ai responsabili dell'educazione o ai tutori. Il concetto di famiglia indica le persone alle quali il bambino si sente legato e che considera come la sua famiglia. Non deve trattarsi necessariamente della sua famiglia di origine.

Concetto di sostegno

Il concetto di sostegno si riferisce a tutti i tipi di supporto (consulenza, assistenza, triage, ecc.). Il sostegno è sempre basato sulle valutazioni e decisioni di specialisti.



A. Partecipazione

La partecipazione è fondamentale nell'ambito della protezione dell'infanzia e significa che il bambino, i genitori e la famiglia possono partecipare all'organizzazione del sostegno. La partecipazione è un diritto che spetta a ogni bambino, indipendentemente dall'età. Il bambino sperimenta il rispetto e l'apprezzamento della sua personalità unica, della sua autonomia e delle sue esperienze. Il diritto del bambino alla partecipazione è sancito dall'art. 12 CDI ONU.

I Partecipazione del bambino

Linea d'azione: partecipazione del bambino

Lo/la specialista rispetta il diritto di partecipazione del bambino. Il diritto di partecipazione è a servizio del bambino e non dello/della specialista. Lo/la specialista riconosce il bambino come vero esperto del mondo in cui vive. I bambini hanno le proprie opinioni su ciò che è loro di aiuto. Più il sostegno interviene nel quadro di vita del bambino, più lo/la specialista aiuta il bambino a formarsi un'opinione sul sostegno stesso. Lo/la specialista prende in considerazione e incoraggia il punto di vista del bambino nelle valutazioni e decisioni professionali, in merito agli obiettivi del sostegno, ai mezzi e alle alternative. In ciò attinge ai modelli della partecipazione.

Più la decisione è drastica e più lo/la specialista tiene conto del punto di vista del bambino. Ciò vale in particolare qualora vi sia una particolare discrepanza tra il punto di vista del bambino, dei genitori e della famiglia e il punto di vista dello/della specialista.



Standard: partecipazione del bambino

1. Lo/la specialista informa il bambino in modo adatto alla sua età e al suo grado di sviluppo riguardo ai suoi diritti di partecipazione, al modo di procedere, alle valutazioni e alle decisioni nel quadro del sostegno. Lo/la specialista fa ciò al primo contatto e ogni volta che ci sono nuovi sviluppi, ripetendo le informazioni al bambino a ogni contatto successivo.
2. Lo/la specialista aiuta il bambino a farsi un'opinione sul modo di procedere, sulle valutazioni e sulle decisioni e a esprimere tale opinione. Se il bambino non vuole comunicare la sua opinione, lo/la specialista lo rispetta e gli permette di esprimere la propria opinione in momenti successivi.
3. Lo/la specialista ascolta il bambino; verifica se, per farsi un'opinione e/o per farsi ascoltare, il bambino ha bisogno di una persona o di uno specialista appositamente designato.

4. Di conseguenza, lo/la specialista organizza il sostegno in modo che si tenga conto dei punti di vista o delle esigenze del bambino. Se non si dà seguito al punto di vista del bambino, lo/la specialista gliene spiega direttamente le ragioni.

Criteri di riferimento: partecipazione del bambino

- Lo/la specialista può dire in quali momenti informa o ha informato il bambino, come e in merito a che cosa.
- Lo/la specialista può dire come aiuta o ha aiutato il bambino a farsi un'opinione sulla procedura, le valutazioni e le decisioni.
- Lo/la specialista può dire ciò che il bambino ha espresso sui suoi diritti di partecipazione e sulle procedure, le valutazioni e le decisioni prese nel quadro del sostegno.
- Nei documenti del caso, i punti di vista espressi dal bambino sono riconoscibili in quanto tali.
- Lo/la specialista può dire come le opinioni o le esigenze del bambino confluiscono o sono confluite nella procedura, nelle valutazioni e nelle decisioni.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno chi ha informato o informa il bambino, in che momento e su che cosa.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno chi incoraggia o ha incoraggiato il bambino a formarsi una propria opinione.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno quali sono le opinioni e le necessità del bambino e come sono state accolte nella procedura, nelle valutazioni e nelle decisioni.

Raccomandazioni per le organizzazioni

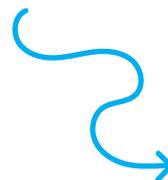
- È responsabilità dell'organizzazione decidere e dimostrare per la propria sfera di attività come vengono informati i bambini sui loro diritti di partecipazione – in modo adatto alla loro età e al grado di sviluppo – e sulla procedura, sulle valutazioni e sulle decisioni riguardo al sostegno.
- L'organizzazione garantisce che siano disponibili basi e materiali per aiutare i bambini a farsi un'opinione. L'organizzazione permette agli specialisti di formarsi in modo approfondito sulle possibilità di partecipazione dei bambini.
- L'organizzazione avvia opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente in che modo le esigenze o le opinioni dei bambini influiscono o hanno influito sull'organizzazione del sostegno.

II Partecipazione dei genitori e della famiglia

Linea d'azione: partecipazione dei genitori e della famiglia

Lo/la specialista riconosce i genitori e la famiglia come esperti del mondo in cui vivono. I genitori e la famiglia hanno le proprie opinioni su ciò che è loro di aiuto. Lo/la specialista informa i genitori e la famiglia del bambino sui loro diritti, sui diritti del bambino e sulla procedura, le valutazioni e le decisioni riguardo al sostegno.

Lo/la specialista stabilisce gli obiettivi del sostegno insieme ai genitori e alla famiglia; insieme, si chiariscono le aspettative reciproche riguardo al contributo di ciascuno alla realizzazione degli obiettivi. Se gli obiettivi del sostegno per la tutela del bene del minore non sono negoziabili, lo/la specialista comunica in modo trasparente ai genitori e alla famiglia la necessità di modifiche.



Standard: partecipazione dei genitori e della famiglia

5. Lo/la specialista comunica ai genitori e alla famiglia in modo chiaro e comprensibile gli obiettivi del sostegno, la necessità di modifiche e le aspettative.
6. Lo/la specialista sostiene i genitori e la famiglia nell'utilizzo dei processi di valutazione e decisionali (compresa la possibilità di presentare un reclamo) per difendere le proprie esigenze o i propri punti di vista.
7. Di conseguenza, il sostegno è organizzato in modo che venga tenuto conto delle esigenze e dei punti di vista dei genitori e della famiglia. Se non è possibile dar seguito a esigenze o punti di vista, lo/la specialista ne comunica le ragioni ai genitori e alla famiglia in modo comprensibile.

Criteria di riferimento: partecipazione dei genitori e della famiglia

- Lo/la specialista può dire quando e come comunica o ha comunicato gli obiettivi del sostegno, la necessità di modifiche e le aspettative nei confronti dei genitori e della famiglia.
- Lo/la specialista può dire come aiuta o ha aiutato i genitori e la famiglia a presentare le proprie esigenze o opinioni.
- Lo/la specialista può dire come si tiene o si è tenuto conto nel sostegno delle esigenze o dei punti di vista di genitori e famiglia.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno quali sono gli obiettivi del sostegno, la necessità di modifiche e le aspettative nei confronti dei genitori e della famiglia e chi è o è stato responsabile della comunicazione con i genitori e la famiglia.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno chi (quando/come) aiuta o ha aiutato i genitori e la famiglia a presentare le proprie esigenze o opinioni.
- Se sono coinvolti più specialisti, è possibile stabilire come si tiene o si è tenuto conto nel sostegno delle esigenze o dei punti di vista di genitori e famiglia.

Raccomandazioni per le organizzazioni

- È responsabilità dell'organizzazione decidere, per la propria sfera di attività, come è garantita la trasparenza nei confronti dei genitori e delle famiglie nell'organizzazione del sostegno.
- L'organizzazione garantisce che siano disponibili informazioni non legate a un caso specifico sui processi di valutazione e decisionali (compresa la possibilità di presentare un reclamo) per i genitori e le famiglie.
- Nell'organizzazione esistono opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente – in riferimento a un caso singolo e in generale – in che modo le esigenze o le opinioni dei genitori e delle famiglie influiscono o hanno influito sull'organizzazione del sostegno.



B. Orientamento al bene del minore

La protezione dell'infanzia riguarda direttamente il bambino. Secondo l'art. 3 cpv. 1 CDI ONU, il bene del minore è un punto di vista che deve avere la priorità. Il bene del minore non è qualcosa di astratto, ma deve essere concretizzato per ogni bambino nella sua situazione di vita ed è un criterio guida per qualsiasi sostegno nella protezione dell'infanzia.

Secondo Maywald (2012), «un'azione orientata al bene del minore [...] è quella che sceglie l'alternativa d'azione più favorevole per il bambino, orientata ai diritti e ai bisogni fondamentali dei bambini» (pag. 104).

III Rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia

Linea d'azione: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia

In ogni sostegno l'obiettivo dello/della specialista è rafforzare il bambino, i genitori e la famiglia. Lo/la specialista dà la priorità al bene del minore e al bisogno del bambino. Lo/la specialista tiene conto delle risorse del bambino, dei genitori e della famiglia e rende accessibili risorse nell'ambiente sociale e nel sistema di sostegno. Il bisogno di sostegno non dipende dalla disponibilità, accessibilità o possibilità di finanziamento dei servizi, ma dà la precedenza al bene del minore.



Standard: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia

8. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo da mobilitare le risorse del bambino, dei genitori e della famiglia e alleviarne il carico.
9. Lo/la specialista offre un sostegno mirato tale da rafforzare il bambino, i genitori e la famiglia.

Criteri di riferimento: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia

- Lo/la specialista può dire come il sostegno mobilita risorse e come riduce o ha ridotto i problemi.
- Lo/la specialista può dire se il sostegno è mirato e se di conseguenza rafforza o ha rafforzato il bambino, i genitori e la famiglia.
- Se sono coinvolti più specialisti, è possibile stabilire se i singoli servizi di sostegno e il sostegno nel complesso sono mirati, e di conseguenza rafforzano o hanno rafforzato il bambino, i genitori e la famiglia.

Raccomandazioni per le organizzazioni

- È responsabilità dell'organizzazione decidere di dimostrare, per la propria sfera di attività, come il sostegno mobilita le risorse di bambini, genitori e famiglie e ne allevia il carico.
- Va accertato se il sostegno è mirato e quali misure sono necessarie per garantire un sostegno mirato. In tal senso va garantita – in riferimento a un caso singolo e in generale – una compatibilità mirata tra risorse, problemi e sostegno.
- L'organizzazione avvia opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente se il sostegno è mirato e di conseguenza rafforza i bambini, i genitori e le famiglie.

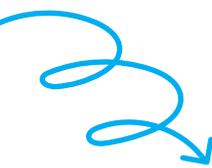
IV riconoscere il rischio – garantire la protezione

Linea d'azione: riconoscere il rischio – garantire la protezione

Il rischio per il bene del minore e lo sviluppo infantile è riconoscibile attraverso l'interazione dei fattori di rischio e di protezione. Il sostegno riduce al minimo i fattori di rischio e rafforza i fattori di protezione. Lo/la specialista è consapevole del fatto che i genitori e la famiglia hanno bisogno di tempo per contrastare un rischio per il bene del minore e lo sviluppo infantile. Inoltre, lo/la specialista è consapevole del fatto che ciò può richiedere troppo tempo prima che il bambino in questione benefici di una protezione. Lo/la specialista deve costantemente soppesare questi due aspetti.

Le conseguenze di un rischio per il bene del minore o per lo sviluppo infantile devono essere mitigate a lungo termine grazie al sostegno. Non deve verificarsi alcuna interruzione imprevista del sostegno o transizione non assistita verso un ulteriore sostegno. Anche se uno specialista dà il suo sostegno solo per un certo periodo di tempo, va garantita la continuità del sostegno.

Per ogni sostegno lo/la specialista valuta fino a che punto questo permette di contrastare un rischio o se dal sostegno stesso derivano carichi evitabili. Lo/la specialista sceglie sempre l'alternativa meno sfavorevole.



Standard: riconoscere il rischio – garantire la protezione

10. Un rischio per il bene del minore e per lo sviluppo infantile va riconosciuto prima possibile.
11. Se scopre un rischio per il bene del minore o per lo sviluppo infantile, lo/la specialista fornisce tempestivamente il sostegno per proteggere il bambino. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo che venga tenuto conto della gravità e della durata del rischio, oltre che del raggiungimento degli obiettivi del sostegno stesso.

12. Attraverso il sostegno si mitigano le conseguenze di un rischio per il bene del minore e lo sviluppo infantile. Il sostegno non genera ulteriori carichi evitabili.
13. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo che i bambini sperimentino continuità, impegno e assistenza. Lo/la specialista permette al bambino di designare una persona o delle persone di fiducia.

Criteri di riferimento: riconoscere il rischio – garantire la protezione

- La documentazione del caso menziona le informazioni dalle quali si può dedurre che esiste o non esiste, è esistito o non è esistito un rischio.
- In presenza di rischio, lo/la specialista può dire come il sostegno protegge o ha protetto tempestivamente il bambino.
- Lo/la specialista può dire come le conseguenze del rischio sono o sono state mitigate.
- Lo/la specialista può dire come garantisce o ha garantito la continuità, l'impegno e l'assistenza nel sostegno.
- Se sono coinvolti più specialisti, è possibile stabilire in base a quali informazioni si deduce o si è dedotta la presenza o l'assenza di un rischio o la gravità e la durata del rischio.
- Se più specialisti sono coinvolti in presenza di un rischio, tutti sanno con quale sostegno e per quale periodo di tempo il bambino in questione è protetto.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno come il sostegno

garantisce per il bambino continuità, impegno e assistenza.

- La documentazione del caso menziona come e quando lo/la specialista ha informato il bambino sulla possibilità di ricorrere a una persona/delle persone di fiducia e chi è/chi sono la persona/le persone di fiducia per il bambino.

Raccomandazioni per le organizzazioni

- È responsabilità dell'organizzazione decidere e dimostrare, per la propria sfera di attività, come riconoscere tempestivamente un pericolo per il bene del minore e per lo sviluppo infantile e come il bambino in questione riceve protezione in tempo utile.
- L'organizzazione avvia opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente come e in che misura sono state alleviate attraverso sostegni le conseguenze di un rischio per il bene del minore e per lo sviluppo infantile e in che misura si può affermare che il sostegno non comporti o non abbia comportato ulteriori problemi.
- L'organizzazione garantisce che i bambini possano designare persone di fiducia, che il bambino non venga privato del contatto con la sua persona di fiducia e che i bambini possano beneficiare di sostegno, continuità, impegno e assistenza.



C. Professionalità e collaborazione

La protezione dell'infanzia richiede una professionalità ben sviluppata e una collaborazione efficace tra gli specialisti. La collaborazione implica un coordinamento del sostegno. I diversi ruoli e compiti, nonché l'incontro tra specialisti di varie discipline, possono comportare difficoltà. Senza la conoscenza dei diritti dell'infanzia e un coordinamento del sostegno, la realizzazione del diritto di partecipazione del bambino e un orientamento al bene del minore sono limitati.

V Professionalità

Linea d'azione: professionalità

Lo/la specialista dispone della formazione e specializzazione adeguate che gli permettono di operare con professionalità nell'ambito della protezione dell'infanzia; è in grado di garantire il sostegno nel rispetto degli standard di qualità per la partecipazione e l'orientamento al bene del minore. In tal senso, lo/la specialista deve disporre delle risorse necessarie (tempo, spazio, conoscenze, capacità, riflessione).

Standard: professionalità

14. Lo/la specialista acquisisce continuamente competenze specialistiche aggiornate e basate su dati concreti per rafforzare i bambini, i genitori e le famiglie, individuare i rischi, offrire un sostegno mirato e ridurre le conseguenze del rischio
15. Lo/la specialista acquisisce competenze specialistiche rilevanti che permettono ai bambini, ai genitori alle famiglie di partecipare al sostegno.
16. Se lo/la specialista riceve i bambini all'interno dell'organizzazione, i locali e i materiali per i bambini di tutte le età sono accessibili senza barriere, accoglienti e sicuri.
17. Lo/la specialista conosce i diritti dell'infanzia e riflette sulle proprie azioni basandosi sull'approccio dei diritti dell'infanzia.

Criteri di riferimento: professionalità

- Lo/la specialista dispone di conoscenze specialistiche aggiornate e basate su dati concreti in merito ai diritti dell'infanzia, alla protezione dell'infanzia e alla partecipazione.
- Lo/la specialista ha a disposizione locali e materiali senza barriere, accoglienti e sicuri per i bambini di tutte le fasce di età.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno di quali competenze professionali dispone ciascuno.
- Nella documentazione del caso sono riconoscibili le riflessioni relative all'approccio dei diritti dell'infanzia.

Raccomandazioni per le organizzazioni

- È responsabilità dell'organizzazione garantire, per la propria sfera di attività,
 - che gli specialisti assunti soddisfino i requisiti necessari in materia di conoscenze specialistiche;
 - che gli specialisti possano accedere a conoscenze specialistiche attuali e basate su dati concreti;
 - che gli specialisti assunti dispongano delle risorse che permettono loro di garantire il sostegno nel rispetto degli standard di qualità;
 - che i locali e i materiali siano a misura di bambino, senza barriere, accoglienti e sicuri, conformemente al mandato dell'organizzazione in questione.
- L'organizzazione avvia opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente in che misura l'approccio dei diritti dell'infanzia è o è stato realizzato.

VI Collaborazione

Linea d'azione: collaborazione

Nell'ambito della protezione dell'infanzia, il sostegno per il bambino, i genitori e la famiglia è spesso fornito da più specialisti, contemporaneamente o successivamente. Non è indispensabile che gli specialisti concordino sulle modalità del sostegno; tuttavia, le intenzioni e le procedure devono essere trasparenti. È importante che tutti gli specialisti chiariscano in tempo i ruoli e i compiti e scelgano lo/la specialista responsabile del coordinamento del sostegno. Nel caso di un sostegno complesso e di lunga durata, va garantito che il bambino riceva un'assistenza continua, affidabile e favorevole al suo sviluppo. Nella protezione dell'infanzia, la buona pratica è caratterizzata dal fatto che il bambino sa qual è la sua persona di riferimento dell'ambiente professionale. Inoltre, il bambino deve poter scegliere una persona di fiducia indipendente che sia al suo fianco.



Standard: collaborazione

18. Ogni sostegno coordinato presuppone una valutazione professionale del rischio per il bene del minore e dello sviluppo infantile e una decisione.
19. Gli specialisti accertano chi persegue quali obiettivi e con quale sostegno e chi è responsabile del coordinamento dei sostegni; inoltre, tengono traccia di tutti i sostegni e degli specialisti coinvolti.
20. Se più specialisti sono coinvolti per un lungo periodo di tempo nella gestione del sostegno, conviene scegliere un interlocutore dell'ambiente professionale che interagisca con il bambino. Il bambino ha inoltre la possibilità di scegliere una persona di fiducia del suo ambiente, che non deve necessariamente avere a che fare con il caso in questione.

Criteri di riferimento: collaborazione

- Lo/la specialista può dire su quale valutazione e decisione professionale si basa il sostegno e chi è responsabile del coordinamento del sostegno.
- Lo/la specialista può dire quali sono gli obiettivi che si prefigge con il sostegno attraverso il coinvolgimento di più specialisti e chi è responsabile del coordinamento.
- Se sono coinvolti più specialisti, è possibile stabilire su quale valutazione e decisione professionale si basa ciascun sostegno.
- Se sono coinvolti più specialisti, è stabilito chi è responsabile di garantire il sostegno, quali sono le responsabilità e chi coordina.
- Se sono coinvolti più specialisti, tutti sanno chi è la persona di riferimento dell'ambiente professionale e chi la persona di fiducia per il bambino.

Ringraziamento

Ringraziamo tutti gli specialisti in ambito pratico e scientifico e tutte le persone interessate che hanno collaborato in modo determinante alla creazione di questo testo.

Gruppo di qualità

Alexandra Dahinden (settore protezione dell'infanzia e della gioventù, Canton Basilea Campagna), Andrea Abraham (Scuola universitaria professionale di Berna), Andrea Hauri (CIQTM), Christine Maurer (settore protezione dei minori e degli adulti, Niederbipp), Clarissa Schär (CIQTM), Cora Bachmann (Amt für Jugend und Berufsberatung, Canton Zurigo), Franziska Vögeli (Direzione degli affari interni della giustizia, Canton Berna), Helga Berchtold (CIQTM), Kay Biesel (CIQTM), Manuela Abdelhadi (APMA, Uster), Martina Suter (centro di competenza Schlossmatt, Berna), Martina Valentin (CURAVIVA), Nicole Meyer (Sozialdienst Reinach), Oliver Hunziker (Verein für elterliche Verantwortung, Lenzburg), Sandra Geissler (operatori sociali scolastici, città di Berna), Sandra Wey (Jugend- und Familienberatung, Laufenburg), Silvija Gavez (Scuola universitaria professionale di scienze applicate di Zurigo), Susanne Breitenstein (punto di consulenza per le madri e i padri, Zofingen), Sybille Gloor (UNICEF Svizzera e Liechtenstein), Véronique Rossi (Protezione dell'infanzia Svizzera)

Gruppo di accompagnamento

Barbara Santeler (Kinderschutzzentrum, San Gallo), Christian Nanchen (Servizio cantonale della gioventù, Canton Vallese), Joel Gautschi (Scuola universitaria professionale di scienze applicate di Zurigo), Katharina Hardegger (Marie Meierhofer Institut), Kristin Busch (aiuto alle vittime, Basilea), Manfred Affolter (Jugend-anwaltschaft, Zürich Unterland), Miriam Halter (Careleaver Schweiz), Marie-Thérèse Hofer (Centro di competenza Leaving Care), Martina Valentin (YOUVITA), Rahel Jakovina (YOUVITA), Rahel Lang (APMA, Rheintal), Rose Burri (Careleaver Schweiz), Sandra Geissler (operatori sociali scolastici, città di Berna), Stéphanie Djabri-Vanhooydonck (Protezione dell'infanzia Svizzera), Susanne Breitenstein (punto di consulenza per le madri e i padri, Zofingen), Tamara Moser (Careleaver Schweiz), Ursula Schnyder (Protezione dell'infanzia Svizzera)

Raccomandazioni per le organizzazioni

- È responsabilità dell'organizzazione decidere e dimostrare, per la propria sfera di attività, come sono fissate la valutazione e la decisione del sostegno e in quale caso lo/la specialista assunto/a è responsabile del coordinamento.
- È responsabilità dell'organizzazione garantire, per la propria sfera di attività, che sia disponibile per il bambino una persona di riferimento dell'ambiente professionale. L'organizzazione crea le condizioni che permettono al bambino di scegliere una persona di fiducia, evitando che il bambino sia privato del contatto con la persona stessa.
- L'organizzazione avvia opportunità di scambio nel corso delle quali viene chiesto regolarmente in che misura il coordinamento del sostegno funziona o meno.

Fonti bibliografiche

Maywald, J. (2012). *Kinder haben Rechte! Kinderrechte kennen – umsetzen – wahren. Für Kindergarten, Schule und Jugendhilfe (0–18 Jahre)*. Beltz.

Colophon

Edito da: Comunità d'interesse per la qualità nella tutela dei minori, Protezione dell'infanzia Svizzera, UNICEF Svizzera e Liechtenstein e YOUVITA

Direzione del progetto: Comunità d'interesse per la qualità nella tutela dei minori (Helga Berchtold, Co-Presidente) e UNICEF Svizzera e Liechtenstein (Sybille Gloor, Child Rights Advocacy)

Autrici: Ursula Leuthold (direzione), Tanja Mitrovic, Paula Krüger (Scuola universitaria professionale di Lucerna – Lavoro sociale), Gaëlle Droz-Sauthier (Università di Friburgo)

Progettazione e layout: UNICEF Svizzera e Liechtenstein / Detail AG, Zurigo
Illustrazioni: Francesca Cattaneo, francesca-cattaneo.com, Zurigo

1ª edizione, agosto 2023

Questa pubblicazione è disponibile in versione cartacea e per il download in tedesco, francese e italiano.

Suggerimento di citazione: Leuthold, U., Mitrovic, T., Droz-Sauthier, G. & Krüger, P. (2023). *Standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia*. Edito da Comunità d'interesse per la qualità nella tutela dei minori, Protezione dell'infanzia Svizzera, UNICEF Svizzera e Liechtenstein, YOUVITA.

© 2023 Comunità d'interesse per la qualità nella tutela dei minori / Protezione dell'infanzia Svizzera / UNICEF Svizzera e Liechtenstein / YOUVITA

 Standard di qualità transdisciplinari
per la protezione dell'infanzia

 Kinderschutz Schweiz
Protection de l'enfance Suisse
Protezione dell'infanzia Svizzera


per ogni bambino



